

SIAP: SICUREZZA A RISCHIO

«Soltanto 80 poliziotti pattugliano oggi la città»

«I poliziotti impegnati a Catania sono meno dei vigili urbani, ma hanno molte più competenze. Sarà paradossale, ma è così». Lo denuncia in un comunicato il segretario provinciale del Siap, Tommaso Vendemmia, ricordando che con la sottrazione di «agenti addetti alle vigilanze delle strutture istituzionali e alle scorte, addetti alla polizia giudiziaria e addetti alle competenze legate ad attività di investigazione amministrativa /informatica, quelli rimasti per controllare e pattugliare la città e per tutte le emergenze "annunciate" sono non più di 80 su 4 turni, che la sera e la notte scendono a 30».

Vendemmia pone l'accento sulle cosiddette «emergenze programma-

te, oramai fatti ordinari, di volta in volta affrontate dal personale delle volanti o degli uffici, che costantemente espletano queste attività in lavoro straordinario, poi regolarmente decurtato per mancanza di fondi».

Il segretario Siap ricorda che «il personale di Catania attende ancora i pagamenti di lavoro straordinario espletato - emergenza Nord Africa - in ottobre-dicembre 2012; inoltre «gli sbarchi di clandestini a Catania hanno aggiunto ulteriori incombenze e considerato che questa città vive con il Cara di Mineo una costante emergenza, tutto viene affrontato con il personale disponibile sul momento».

Un altro aspetto su cui il sindacato punta i piedi resta la sicurezza del personale che, per far fronte alle continue «emergenze», lavora con standard di sicurezza bassi e carichi di lavoro individuali eccezionali che oramai non sono sporadici. A causa di ciò sono saltati addestramenti al poligono e aggiornamenti professionali.

«Il Siap - conclude Vendemmia - attende l'incontro col Prefetto per consegnare un documento già elaborato con le rivendicazioni sindacali non più attribuibili alla questura, ma di grave responsabilità Ministeriale. I 30 agenti che arriveranno a ottobre certamente non saneranno l'enorme buco creato da anni di tagli».

IL COISP E L'UFFICIO IMMIGRAZIONE

«Un'unità per rispondere al telefono: spreco»

Il segretario provinciale del Coisp, Alessandro Berretta, ha inviato una nota in cui riferisce che ieri mattina «il ruolo apicale della questura» ha contestato al personale dell'ufficio Immigrazione di non avere risposto al telefono. Ciò, spiega Berretta, «in quanto il personale si trovava fuori stanza perché impegnato nella trattazione di circa 100 pratiche relative allo sbarco di lunedì». «L'amministrazione - sottolinea il segretario provinciale del Coisp - anziché comprendere e stare vicino al personale, lo "stressa" contestando ai colleghi di non avere risposto al telefono e «ha anche emesso una disposizione che prevede, al fine di assicurare la comunicazione tra gli uffici della Questura, la presenza di un dipendente dell'Immigrazione dedito esclusivamente a ricevere le comunicazioni telefoniche interne».

«In tal modo - sottolinea Berretta - si sguarnisce ulteriormente l'ufficio immigrazione già stremato e sottorganico, si sottopone il personale ad un continuo stato d'ansia e paura e inoltre mal si distribuiscono le poche risorse umane disponibili: la mancanza cronica di personale determina già dei disagi e questa unità potrebbe essere impegnata in altri settori dando maggiore risposte alle esigenze dell'utente».

